

Ri-appropriarsi della città. Un'introduzione

a cura di Giovanni Attili* e Carlo Cellamare**

* Università La Sapienza, Roma

** Dicea, Università La Sapienza, Roma

(giovanni.attili@gmail.com; carlo.cellamare@uniroma1.it)

Il servizio proposto focalizza l'attenzione sulle pratiche e sui processi di ri-appropriazione della città, movimenti e iniziative che in forma più o meno organizzata usano, modificano e gestiscono parti diverse del contesto urbano re-immettendole nel 'ciclo di vita' delle città stesse, un complesso di fenomeni che stanno sempre più caratterizzando le realtà urbane contemporanee. L'obiettivo di questa sezione è quello di cercare di costruire, avendo a monte una conoscenza di molte esperienze, un approfondimento di carattere teorico su un tema estremamente complesso, dalle molte sfaccettature e che sfugge a possibili categorizzazioni interpretative. Tale obiettivo viene perseguito in maniera inevitabilmente tentativa e parziale ma che tuttavia può gettare alcuni semi per avviare un dibattito critico intorno al tema delle pratiche di riappropriazione della città

Parole chiave: pratiche urbane; riappropriazione; città

Le città contemporanee sono sempre più attraversate da movimenti e iniziative che in forma più o meno organizzata usano, modificano e gestiscono parti diverse del contesto urbano re-immettendole nel 'ciclo di vita' delle città: edifici dismessi, aree abbandonate, spazi residuali che vengono riappropriati da configurazioni variabili di soggetti territoriali. Un rinnovato protagonismo sociale si affaccia sulla scena urbana: reti, associazioni, comunità di pratiche si organizzano per recuperare/riprogettare dal basso porzioni di città.

Parliamo ad esempio dei sempre più diffusi orti urbani, della reinvenzione di edifici salvati alla rottamazione, delle occupazioni a scopo abitativo, della riqualificazione di spazi pubblici. Si tratta di esperienze difficilmente sovrapponibili. Esperienze che, pur richiamandosi ad un comune desiderio di ri-appropriazione della città, si offrono secondo caratteristiche molto diverse in termini di contesti spaziali, di dinamiche sociali, di 'culture del pubblico', di capacità di essere inclusive o viceversa esclusive, di costruire reti sociali aperte o viceversa di determinare comunità con caratteri più chiusi.

L'obiettivo di questo servizio è quello di cercare di costruire un approfondimento di carattere teorico su un tema estremamente complesso, dalle molte sfaccettature e che sfugge a possibili categorizzazioni interpretative.

La strada seguita è quindi quella di evidenziare e discutere alcuni temi trasversali alle diverse esperienze e alle differenti pratiche, con lo scopo non solo di ricostruire dei fili comuni, ma di sollevare e approfondire gli interrogativi che quelle pratiche pongono alle trasformazioni dell'urbano, alle politiche e al governo delle città.

L'obiettivo viene quindi perseguito in maniera inevitabilmente tentativa e parziale ma che tuttavia può gettare alcuni semi potenzialmente in grado di avviare un dibattito critico intorno al tema delle pratiche di riappropriazione della città.

Per questi motivi, alcuni contributi potranno avere il carattere non di una trattazione sistematica di un argomento ma di note di riflessione sui temi emergenti o di lettura critica dei processi presi in considerazione.

In questa cornice, la giustapposizione dei diversi contributi rappresenta l'imbastitura di un dialogo interdisciplinare, che ci sembra un percorso fertile, originale quanto necessario. Gli autori infatti fanno parte di una rete (*Tracce Urbane*), i cui componenti¹ sono caratterizzati da percorsi di studio, provenienze disciplinari, sensibilità e competenze diverse.

L'obiettivo di questa rete è quello di produrre un'interrogazione